

dirittura turberebbe il concetto fondamentale che è stato approvato anche dalla Camera.

Per tranquillare poi l'onorevole Zucconi, gli soggiungo quello che già l'altro giorno aveva accennato l'onorevole Plebano. Io mi sono preso la cura, durante le vacanze parlamentari, d'intendermi con le Casse di risparmio del regno, appunto perchè era mio intendimento di sottoporre alla Commissione prima, alla Camera poi, un progetto che non turbasse gl'interessi collegati alla libera azione delle Casse di risparmio attualmente esistenti.

Ora le Casse di risparmio mi hanno manifestato i loro voti. Posso dire di avere concordato colle principali di esse le disposizioni che ho sottoposte alla Commissione; e dalle Casse di risparmio non si è inteso il bisogno di fare quella proposta accennata dal collega Zucconi. Per queste considerazioni io prego l'onorevole Zucconi a non insistere nel suo emendamento, che in apparenza può sembrare favorevole alle Casse di risparmio, ma delle di cui conseguenze noi stessi non possiamo qui giudicare. Sarebbero delle conseguenze gravi, forse pregiudicevoli alle stesse Casse di risparmio. Lasciamo stare la questione della prova: non la tocchiamo: essa sia regolata dalla legge comune: qui concediamo dei favori, delle agevolanze, delle semplificazioni di procedura alle Casse di risparmio. Non facciamo altro, e credo che sia l'opera migliore che possiamo fare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucconi.

Zucconi. L'onorevole ministro ha detto che la proposta da me fatta turba l'economia della presente legge, perchè darebbe alle Casse di risparmio l'indole d'Istituti commerciali, giacchè si verrebbe ad applicare ad esse qualche norma del Codice di commercio.

In verità io credo che sarà difficile di prescindere in tutto e per tutto dal Codice di commercio quando si tratta d'Istituti che, si voglia o non si voglia, esercitano una funzione di credito. E me ne persuade lo stesso disegno di legge, poichè mi pare che non si sia avuto scrupolo di invocare il Codice di commercio quando si è trattato di applicare delle penalità gravi agli amministratori. Allora gli articoli del Codice di commercio si sono invocati senza lo scrupolo che è venuto ora, cioè che possa sospettarsi che le Casse di risparmio diventino Istituti di credito.

Anche altre disposizioni fanno allusione al Codice di commercio, soltanto si fa eccezione per le disposizioni sugli articoli 23 e 26 che erano ri-

chiamati nella mia proposta. Ciò ho voluto dire per dimostrare che, se io feci la proposta stessa, non intesi con ciò di turbare affatto l'economia della legge e sono convinto che con essa non l'avrei potuto.

Aggiungerò che per quanto le Casse di risparmio non abbiano espresso questo loro desiderio nell'ultimo Congresso tenuto coll'onorevole ministro, non hanno però mancato di esporlo in altri modi. Ed io ho avanzato la mia proposta dopo che alcune Casse di risparmio delle mie regioni mi hanno esortato a farlo.

Ad ogni modo non voglio insistervi per la semplice ragione che non essendo la mia proposta accettata dal ministro e dalla Commissione, essa evidentemente, posta ai voti, farebbe naufragio. Ora il respingerla certo è che pregiudica la massima, perchè io sono convinto che qualora le Casse di risparmio si uniformino nella tenuta dei loro libri alle prescrizioni del Codice di commercio e presentino questi libri in caso di ricorso ai tribunali, questi riterranno sempre che l'articolo 48 del Codice di commercio sarà ad esse applicabile, per la ragione che per quanto il loro scopo sia di beneficenza e di previdenza, non si può del tutto abbandonare l'idea ed il concetto che esse siano anche istituti di credito e come tali devono ad esse essere applicate le disposizioni del Codice di commercio.

È per questo motivo, per non pregiudicare cioè la massima, che io ritiro la mia proposta, lieto di averla presentata perchè era nella convinzione di compiere il mio dovere, dappoichè proponeva un modo di favorire gl'istituti di cui oggi discutiamo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio. Io non sarei ritornato sulla questione perchè credo di essere di pieno accordo con la Commissione nel non accettare la proposta dell'onorevole Zucconi, che poi egli stesso ha ritirata. Ma una dichiarazione da lui in ultimo fatta mi mette nella necessità di lasciare almeno negli atti parlamentari una dichiarazione in senso contrario da parte del Governo, certo sostenuto dalla Commissione.

Egli ha detto che i magistrati potranno invocare il Codice di commercio in tutto ciò che riflette le Casse di risparmio.

Io non so quello che faranno i tribunali, nè a me è dato antivederne il giudizio.

Dichiaro però che il concetto del Governo nel proporre questa legge è di fare delle Casse di risparmio enti *sui generis*, istituti di previdenza,